

ANALISI DEGLI STUDI DI SETTORE E RICADUTE DEL CDS INFERMIERISTICA UNIVPM

ANNO 2019

- Il **6 febbraio 2019** la Federazione Nazionale degli Ordini delle Professioni Infermieristiche **FNOPI Roma** è stata ricevuta in **Commissione cultura della camera dei deputati** sui corsi universitari a numero chiuso. La federazione rappresentava 450 mila infermieri laureati. Nel documento si dichiarava in riferimento alla domanda di formazione che le 21 professioni sanitarie contavano 680.553 operatori di cui il 64% infermieri e infermieri pediatrici e 36% le altre 19 professioni. I corsi di Laurea in Infermieristica erano attivi in 41 Università, con 205 sedi decentrate e 14.723 posti programmati per il 2018-19. Le domande di partecipazione furono 21.813 con un rapporto domanda-posto di 1/5. I corsi per infermieristica pediatrica erano 8, con 9 sedi decentrate per un totale di 159 posti programmati. Le domande sono state 602 con un rapporto 3/8. Gli infermieri rappresentavano il **40% degli studenti universitari afferenti alle Facoltà di Medicina**. Il documento sottolineava che solo 22 università avevano docenti incardinati negli organici come **MED/45, con un rapporto di 1 a 1350 studenti**, mentre ad esempio Odontoiatria il rapporto era 1 a 6. Si richiedeva il rilancio degli investimenti del Servizio Socio-Sanitario Pubblico, una valutazione ponderata del superamento del numero chiuso, un incremento dei docenti MED/45 in ruolo, l'incremento degli accessi alle Lauree Magistrali e lo sviluppo di specializzazioni in ambito clinico.
- **Nell'incontro col Ministro della Salute on. Giulia Grillo il 21 marzo 2019** si garantiscono gli impegni dei professionisti infermieri per la migliore assistenza infermieristica e si richiede l'attivazione di un tavolo tecnico per condividere documenti ed approfondimenti e garantire Livelli Essenziali di Assistenza sostenibili e uniformi in regionalismo differenziato. In fondo al documento una sottolineatura su percorsi di approfondimento sulla **violenza verso gli esercenti di professioni sanitarie** e sociali.
- Al Consiglio nazionale Fials che si è svolto a **Riccione dal 4 al 6 ottobre**, è intervenuta la presidente della FNOPI Barbara Mangiacavalli, che ha delineato nel suo intervento quale sviluppo professionale, nuovi modelli organizzativi e incarichi professionali attendono nei prossimi anni le professioni sanitarie. Il video è consultabile su <https://youtu.be/XQTPOF3wvv4>. Al centro del discorso il rischio che la professione non sia appetibile. Occorre avere **sviluppi clinici** della laurea magistrale, acquisire competenze avanzate con **riconoscimenti contrattuali** (contratto unico in continuum con la dirigenza) e **stabilizzazioni e concorsi** pubblici col fine di non disperdere il patrimonio culturale professionale.
- Dalle classifiche della Didattica degli Atenei statali, per le guide "Università Formazione e Lavoro pubblicate" da La Repubblica-CENSIS, per il gruppo Medico-Sanitario delle Professioni Sanitarie per gli indicatori di Progressione di Carriera e Rapporti Internazionali **le Marche si ponevano al 9° posto** con una media di 93.5 (107 per le progressioni di carriera, 80 per i rapporti internazionali).

- **Da un'analisi del centro Studi della FNOPI (05/12/2019)**, emerge che:
 - Gli infermieri forniscono assistenza sanitaria non solo in ospedale ma sempre più nelle **Cure Primarie e nelle strutture di Assistenza domiciliare** (OCSE, 2018).
 - In Italia vi è un quadro di **malattie croniche** per effetto dell'invecchiamento della popolazione: patologie tumorali, cardiovascolari e condizioni di disabilità correlate a diabete e demenze (Health at a Glance 2019: OECD Indicators).
- **Dall'analisi del verbale del "Tavolo tecnico scientifico della professione infermieristica presso il Ministero della Salute in relazione alla nuova domanda di salute"** si evince che:
 - La presa in carico di soggetti affetti da patologia cronica degenerativa, spesso portatori di problematiche correlate alla non piena autosufficienza e a molteplici bisogni socio-assistenziali, non può che avvenire all'interno di team multidisciplinari e multiprofessionali, con **uno stile di lavoro caratterizzato dall'integrazione, dall'interprofessionalità e dalla pari valorizzazione e dignità**.
- **Dall'analisi dei "Dati sull'accesso ai corsi e programmazione posti nell' Anno accademico 2019/20" (Mastrillo)** emerge che:
 - Si mantiene la buona posizione occupazionale per Infermiere, a un anno dalla laurea, che passa dal 74% al 73,3% (AlmaLaurea 2017)
 - La Conferenza dei Corsi di Laurea delle Professioni Sanitarie auspica che, per l'A.A. 2020/21, ogni soggetto coinvolto possa contribuire per arrivare ad una definizione dei fabbisogni formativi che tenga in equilibrio occupazione, mercato del lavoro e preparazione culturale di qualità delle Professioni Sanitarie.
- **La FNOPI in una lettera del 13/04/2020** ha chiesto al Presidente del Consiglio, al Ministro della Salute e al Presidente della Conferenza Permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province Autonome di Trento e Bolzano, l'immediato adeguamento delle **dotazioni organiche** con l'aggiornamento altrettanto immediato della programmazione degli accessi universitari, in quanto in Italia **mancano 53.000 infermieri**.
- Decreto Legge 8 aprile 2020, n. 22. Misure urgenti sulla regolare conclusione e l'ordinato avvio dell'anno scolastico e sull'ordinato avvio dell'anno scolastico e sullo svolgimento degli esami di Stato. All'art. 6 si riporta la possibilità diverse dall'ordinario, comprese le modalità a distanza, per le attività pratiche o di tirocinio e gli esami di Stato per l'abilitazione professionale. Segue il Decreto del Ministero dell'Università e della Ricerca del 9 aprile 2020 (soprattutto art. 2).
- Il 23 aprile sono approvate dalla giunta della Conferenza Permanente delle Classi di Laurea delle Professioni Sanitarie le Linee di indirizzo per la ripresa delle attività formative professionalizzanti (tirocini) per i corsi di laurea e laurea magistrale delle professioni sanitarie in tempi di covid 19; l'attività in presenza è da privilegiare, sono elencate le modalità di formazione tecnica a distanza. Si recepisce per i CCddSS ad eccezione di quello delle Ostetriche di raggiungere fino al 40% di tirocinio in modalità a distanza. Sono esplicitati gli strumenti di integrazione delle tecniche a distanza.

- Nel 2020 viene pubblicato dall'Organizzazione Mondiale della Sanità il Rehabilitation Competency Framework

ANNO 2021

- Le previsioni dei fabbisogni occupazionali in Italia nel quinquennio 2019-2023 forniscono delle stime sulla domanda di lavoro in base a due scenari che dipendono dalle stime sulla crescita del Pil e dal tasso di turnover occupazionale. Uno dei settori che, secondo le stime, esprimerà il **maggior fabbisogno occupazionale sarà la sanità: in particolare, la domanda di personale laureato si prevede che ammonterà tra le 959mila e le 1.014mila unità, e si concentrerà per lo più nell'ambito medico-sanitario, con una richiesta tra 171mila e 176mila unità (Unioncamere, 2019).**
- Per quanto riguarda la professione infermieristica, il numero di infermieri rapportato a 1000 abitanti è aumentato nei Paesi OCSE ma non **in Italia, dove sono sempre 5,7 ogni 1000 abitanti contro una media OCSE di 8,2**, con tutti gli Stati del Nord Europa sopra i 10 infermieri ogni 1000 abitanti e solo alcuni Paesi (Slovacchia, Cipro, Polonia, Lettonia, Bulgaria, Grecia, Serbia, Montenegro, Macedonia e Turchia) sotto questo valore.
- Nel suo rapporto Health at a Glance Europe 2020, l'OCSE sottolinea che «gli infermieri svolgono un ruolo fondamentale nel fornire assistenza negli ospedali e negli istituti di assistenza a lungo termine in circostanze normali e il loro ruolo è stato ancora più critico e rilevante durante la pandemia».
- La carenza preesistente di infermieri – in Italia storicamente è di almeno 53.000 unità – è stata infatti aggravata dalla pandemia, anche per il fatto che molti infermieri sono stati contagiati (nel nostro Paese, secondo gli ultimi dati forniti dalla Federazione Nazionale degli Ordini delle Professioni Infermieristiche basati su rilevazioni e rapporti INAIL, a oggi sono oltre 28.000, con 49 decessi).
- L'OCSE sottolinea che la domanda di infermieri dovrebbe continuare a crescere negli anni per effetto dell'invecchiamento della popolazione, inoltre molti infermieri si stanno avvicinando all'età della pensione e quindi la forza lavoro rischia di diminuire ancora. Questo preoccupa molti Paesi, che stanno investendo nella formazione degli infermieri e che stanno affrontando le carenze attuali assumendo infermieri dall'estero.
- **L'OCSE sostiene inoltre che aumentare il numero degli infermieri in attività rappresenta una questione chiave per evitare, nella maggior parte dei Paesi, le carenze attuali e future.**
La forza lavoro sanitaria è stata il più grande problema nel rispondere al picco della domanda di assistenza durante la pandemia. (OCSE, Health at a Glance Europe 2020)
La Presidente della FNOPI, nell'analizzare il rapporto OCSE, afferma che in Italia si è assistito a varie forme d'integrazione del personale, dall'impiego dei neolaureati per attività che hanno liberato infermieri più esperti alle task force mirate della Protezione Civile, alle quali hanno risposto decine di migliaia di infermieri volontari; dalla messa in campo degli infermieri militari all'uso dei liberi professionisti. La Presidente sostiene tuttavia che la situazione non si risolva solo con provvedimenti emergenziali, ma ritiene necessario creare percorsi che integrino gli organici.
- Randstad Research ha rilevato che In Italia ci sono 20 laureati in scienze infermieristiche ogni mille abitanti, meno della metà della media dei paesi OCSE (43,6), fra i quali ci posizioniamo agli ultimi

posti davanti soltanto a Lussemburgo, Turchia, Messico, Grecia e Repubblica Ceca, e il loro numero è in costante calo dal 2013. Il settore infermieristico, inoltre, è uno di quelli in cui l'Italia fa più fatica ad attrarre professionisti dall'estero: gli infermieri che si sono formati in altri paesi sono il 5% del totale, contro il 7% della media Ocse. Il risultato è una carenza di infermieri che era già rilevante un anno prima che scoppiasse l'emergenza Coronavirus, e che, secondo le proiezioni, salirà a quota 58.000 nel 2023, 71.000 nel 2028 e quasi 90.000 nel 2033.

- Il Centro di ricerca del **Gruppo Randstad** ha inoltre evidenziato la scarsa preparazione del nostro sistema sanitario ad affrontare l'emergenza Coronavirus, raccogliendo le previsioni di FNOPI, ISTAT e OCSE relative alla **grave carenza di infermieri e di posti letto ospedalieri**, evidenti da anni, ma rimaste inascoltate.
- Per sottolineare quanto sia fondamentale fornire una pronta risposta al fabbisogno di infermieri può essere utile fare riferimento a uno studio del 2015 pubblicato sul "British Medical Journal" che suggerisce riflessioni sulle circostanze odierne. In tale studio, un monitoraggio effettuato su un campione di ospedali inglesi stabiliva come il **tasso di mortalità in ospedale calasse di ben il 20%** quando ogni infermiere aveva in carico non più di sei pazienti, rispetto ai contesti in cui il carico superava i dieci assistiti.
- Secondo i calcoli delle Nazioni Unite nel rapporto State of the World's Nursing, mancherebbero quasi 6 milioni di infermieri nel mondo, in particolare nelle nazioni più povere. **Per far fronte alla carenza entro il 2030 in tutti i paesi, il numero totale di laureati infermieri dovrebbe aumentare in media dell'8% all'anno**, insieme a una migliore capacità di assumere e trattenere questi laureati.
- Nell'ambito della programmazione dei posti per le Professioni Sanitarie della Regione Marche nell'anno accademico 2020/2021, **la richiesta del potenziale formativo di infermieri è stata del + 12%** (Mastrillo, Report 2021).
- La FNOPI pubblica le proposte operative per sopperire alla carenza infermieristica: a **breve termine** superare il vincolo di esclusività, favorire l'esercizio libero professionale, permettere progetti finalizzati a garantire il supporto in termini di prestazioni di assistenza infermieristica delle Aziende Sanitarie alle strutture residenziali territoriali remunerate con l'istituto di **prestazioni aggiuntive** fuori orario di servizio, incrementare percorsi di incentivazione per distacchi o comandi, accreditamento delle strutture per lo svolgimento di tirocini clinici e lo sviluppo culturale dei setting. A **medio termine** spingere la revisione dei **modelli organizzativi** ed assistenziali agendo sulle regole di accreditamento delle strutture, valorizzare la professione infermieristica nelle **strutture sociosanitarie territoriali**, prevedendo **investimenti in formazione e sviluppi in chiave clinica**. A lungo termine prevedere rientro di professionisti dall'estero: si calcola che lavorino **all'estero circa 20.000 infermieri** italiani. La maggior parte di loro in carriera e non pensa di tornare in Italia nel prossimo futuro. Meno di un terzo attende l'esito di chiamate da concorsi nel nostro Paese. Per questo risulta necessario trovare forme mirate di incentivazione. Secondo dati aggiornati al dicembre 2019, gli stati maggiormente interessati dal flusso migratorio infermieristico erano l'Inghilterra (con 3988 infermieri) e la Germania (con 2033).

- Con numeri sensibilmente inferiori troviamo poi a seguire Belgio, Spagna e Francia. Ancora meno le migrazioni extra-UE: Usa (per lo più ricercatori), America Latina, Africa, Qatar, Emirati Arabi, ecc. Da rilevare che negli ultimi anni l'esodo di massa verso l'Inghilterra, complice anche la Brexit, si è ridotto sensibilmente a favore della Germania, anzi abbiamo assistito proprio ad un fenomeno di migrazione dall'Inghilterra alla Germania anche da parte di infermieri italiani. Uno dei principali fattori è riconducibile al trattamento economico: le retribuzioni degli infermieri non subiscono grosse e sostanziali variazioni. Quelli che lavorano nel pubblico partono, a inizio carriera, da uno **stipendio** (Prima del nuovo CCNL) di circa 1.150 euro netti. Si avvicinano ai 2.000 euro solo gli infermieri più anziani e con un certo grado di specializzazione. In Germania e Regno Unito lo stipendio medio era nel 2021 di circa 2.500 euro, mentre la media europea si attestava intorno ai 1.900 euro.
- Il dossier gruppo formazione del 2021 centra di nuovo l'attenzione sulle carenze di organico e sulle proposte di revisione della formazione infermieristica. FNOPI ha valutato in circa **63mila unità la carenza basandosi su parametri internazionali di riferimento e anche sul rapporto numerico infermiere/cittadino necessario in caso di fragilità e/o non autosufficienza**. Questa è stata generata da più fattori: fabbisogno formativo numericamente insufficiente; blocchi del turnover che hanno decimato il personale del Ssn (in 10 anni circa 9.000 infermieri in meno); blocco dei contratti e delle assunzioni che ha favorito un invecchiamento dei professionisti in servizio; mancanza di specializzazioni per questo personale, sempre più richieste (pandemia, IFEC Decreto Rilancio34/2020 convertito nella legge 77/2020->9.600unità. Oggi Agenas, ha già rideterminato nella sua esposizione delle azioni necessarie a realizzare il PNRR in 1 IFEC/2.000-2.500 abitanti, raggiungendo un totale di circa 23mila infermieri con una necessaria formazione specifica nell'assistenza domiciliare. La Laurea triennale in Infermieristica ad oggi è un percorso che non garantisce una formazione completa al professionista l'infermiere, chiamato a rispondere a complessità assistenziali sempre più crescenti e con ruoli sempre più complessi (es. Infermiere di Famiglia e Comunità). La Laurea Magistrale, presenta prevalentemente un indirizzo orientato all'acquisizione di conoscenze e competenze relative alla metodologia della ricerca, al management, alle discipline pedagogiche e alcuni approfondimenti clinici.
- Il Sistema Salute e i cambiamenti sociali ed epidemiologici impongono una revisione dell'impianto formativo degli infermieri per rispondere in modo efficace sia all'emergere di nuovi bisogni di salute che alla complessità degli ambienti sanitari e sociosanitari.
E' necessario orientare la Laurea Magistrale anche verso un'acquisizione di **conoscenze e competenze specifiche per aree cliniche**, come già previsto dal Decreto Ministeriale 739/1994 "Profilo Professionale dell'Infermiere".
- Dalla XXII indagine di Alma Laurea sulla condizione occupazionale dei laureati nelle 22 professioni sanitarie emerge che, a differenza degli altri percorsi di laurea triennali, caratterizzati da una quota elevata di quanti proseguono con la formazione universitaria, per le professioni sanitarie il proseguimento naturale è il mercato del lavoro. Oggetto dell'analisi sono stati i 18.249 laureati di primo livello del 2018, afferenti ai corsi di laurea delle 22 professioni sanitarie, contattati nel 2019 a un anno dal conseguimento del titolo.
- In relazione ai dati Alma Laurea discussi e pubblicati per la SUA 2021-22 nel settembre 2021 si riporta l'opinione dei laureati in Infermieristica per la Università Politecnica delle Marche. Per quel che concerne la soddisfazione dei laureati riguardo la didattica (organizzazione degli esami) risulta che il 90,9% (l'anno precedente il 93,4%) del campione è complessivamente soddisfatto (rispetto

al 93,2% dell'Ateneo e al 76,0% della Classe totale Atenei, che l'anno precedente risultavano rispettivamente 93,9% e 93,0% .

Riguardo alla voce rapporti con i docenti il grado di soddisfazione è del 93.9% (92.0% lo scorso anno). Il dato di Ateneo è 90.4% e 89,4% di Classe totale Atenei (90.9% il dato di Ateneo e al 88,7% della Classe di Laurea dell'anno precedente).

La valutazione complessiva del Corso di Laurea è al 97,5% (95.6% Ateneo e 92.4% Classe, con valori 93.9% e 93.0% dell'anno scorso).

La valutazione delle attrezzature per le altre attività di Corso (laboratori, esperienza pratiche) rileva un gradimento del 84,1 % rispetto al 76,5% dell'anno scorso, in confronto al 78,5.% di Ateneo e al 73,0% di Classe totale Atenei (l'anno scorso i valori di riferimento erano 78,9% di Ateneo, e al 69.1% della classe totale Atenei). Alla domanda *“si iscriverebbe di nuovo all'Università”* il 77.7% ribadisce che si riscriverebbe allo stesso Corso dello stesso Ateneo, percentuale superiore rispetto al 76.9 % di Ateneo e al 72.4% della Classe totale Atenei. Di seguito le percentuali dei laureati complessivamente soddisfatti del CdS nel 2020: Ancona 97.5% (95.9 2019), Ascoli Piceno 96.4 (80.8% 2019), Fermo 96% (100% 2019), Macerata 100% (95% 2019), Pesaro 92.5 (92.3% 2019), percentuale media molto alta pari a 96.5.

- Il **tasso di occupazione dei laureati** ad 1 anno è incrementato nel 2019 al 88,0% (nel 2018 era del 80,3 %) rispetto al 31,8% (30,6%) dell'Ateneo e al 81.1% (74,7%) di Classe Centro.

Gli occupati che utilizzano in misura elevata le competenze acquisite durante il corso sono il 88,7% (in incremento rispetto al il 85.0% dello scorso anno) rispetto al 70.9% di Ateneo (65.8% lo scorso anno). Il valore di Corso è superiore a quello di classe centro che è del 85,4% (l'anno precedente era pari all' 80,7%).

Lo stipendio medio ad 1 anno dalla laurea è aumentato a **1424 euro** (l'anno precedente che era di 1285 euro) rispetto ai 1285 euro di Ateneo e ai 1490 euro di Classe Centro (in incremento rispetto ai 1193 euro di Ateneo e ai 1270 euro di Classe Centro dell'anno scorso).

La soddisfazione per il lavoro svolto ad 1 anno è aumentata a 8.3 su un punteggio di 10 (7.8 l'anno scorso), più elevata rispetto a quella di Ateneo (7,9) e di Classe Centro (8.2) (7.7 di Ateneo e 7.7 di Classe Centro l'anno scorso).

- Dall'analisi degli Studi di Settore è possibile concludere che, **la decisione del CdS di aumentare in maniera significativa il potenziale formativo** per l'anno accademico corrente e per il 2021/2022, risulta essere ampiamente supportata dai dati relativi alla carenza di infermieri a livello mondiale, europeo, nazionale e regionale.

ANNO 2022

- Il 31 maggio 2022 viene approvata in Conferenza permanente la Mozione relativa alla necessità di aggiornare i **Protocolli di intesa per integrare Atenei, Regioni e Strutture del SSN nella gestione dei Corsi di Laurea e Laurea Magistrale delle Professioni Sanitarie, Condivisa con la Confeenza di Presidi**. Il CdS di Infermieristica partecipa ai lavori di stesura.
- Approvate in Roma il 27 luglio **le Linee Guida per la definizione dei protocolli d'intesa** ex art. 6, comma 3, D.Lgs 502/92 s.m.i per la formazione delle professioni sanitarie di cui alla L. 251/2000.

- Nel suo ultimo rapporto “Health at a Glance 2022”, l’OCSE rileva che gli infermieri costituiscono la categoria più numerosa di operatori sanitari in quasi tutti i paesi dell’UE: il ruolo chiave che svolgono nel fornire assistenza negli ospedali, nelle strutture di assistenza a lungo termine e nella comunità è stato nuovamente evidenziato durante la pandemia COVID-19. Le preesistenti carenze di infermieri sono state aggravate durante i picchi dell’epidemia, in particolare nelle unità di terapia intensiva, ma anche in altre unità ospedaliere e strutture di assistenza a lungo termine. Gli infermieri sono pochi, secondo l’OCSE, in tutta l’UE tanto che in alcuni paesi un gran numero di assistenti sanitari forniscono assistenza agli infermieri. Rispetto alla media OCSE l’Italia ha 2 infermieri ogni 1.000 abitanti in meno, che si tradurrebbe in base alla popolazione Istat a inizio 2022 in **una carenza di quasi 118mila infermieri**. Le differenze tra i sistemi sanitari dei vari paesi consentono di rimodulare e ridurre il fabbisogno e la carenza italiana, come dichiarato anche dalla FNOPI, a circa 65.000 unità, tra territorio e ospedale, considerando un rapporto, come indicano gli standard internazionali, di almeno tre infermieri per ogni medico: in Italia tale rapporto è di 1,6 infermieri ogni medico. Il solo **D.M. 77/2022** di riorganizzazione del territorio, che prevede le case e gli ospedali di comunità, le centrali operative, il potenziamento dell’assistenza domiciliare integrata ecc., per essere operativo richiederebbe circa 20.000 “infermieri di famiglia e comunità”. Durante la pandemia il D.L. 34/2020 aveva previsto e finanziato l’assunzione di 9.600 infermieri, mentre si è riusciti a immetterne negli organici non più di 3.500. Le cause che individua l’OCSE sono le stesse evidenziate dalla FNOPI: scarsa attenzione alle politiche del personale negli anni, blocchi delle assunzioni, scarsa attrattività della professione sia per l’impegno estremamente gravoso che comporta, sia, nel nostro paese, per le scarse opportunità di carriera e le basse retribuzioni. L’Italia, secondo il rapporto OCSE, non va meglio per quanto riguarda i neolaureati: ce ne sono stati 17 per 100.000 abitanti nel 2021 (**quartultima in classifica sui 38 paesi OCSE**), contro ad esempio i 38 della Francia, i 42 del Regno Unito o i 43 della Germania, con la Svizzera in testa alla classifica con 112 laureati.
- Quanto emerge dal **XIX Rapporto Osservasalute 2021**, curato dall’Osservatorio Nazionale sulla Salute nelle Regioni Italiane, è un quadro di indebolimento della salute degli italiani (conseguente alla pandemia) e una profonda crisi dell’assistenza sanitaria, nonostante le risorse del PNRR e gli aumenti del Fondo sanitario. L’Italia ha avviato un processo per ridisegnare l’organizzazione del SSN prevedendo una specifica missione sulla Salute: dei circa 15 miliardi di euro a disposizione, 7 sono destinati all’assistenza sanitaria territoriale, alle reti di prossimità, alle strutture e alla telemedicina mentre circa 8 miliardi sono destinati all’innovazione, alla ricerca e alla digitalizzazione del Ssn. La pandemia ha ridotto significativamente la presa in carico e la continuità assistenziale per i pazienti con patologie acute e croniche, a causa dal rinvio di attività chirurgiche programmate e ambulatoriali, della riorganizzazione delle strutture di assistenza e della riallocazione del personale. Ha inoltre messo a nudo i limiti del sistema sanitario, soprattutto dal punto di vista organizzativo e delle risorse disponibili. Alcuni esempi su tutti, l’incapacità di gestire l’emergenza sul territorio e nelle strutture sanitarie per anziani, la drammatica carenza del personale medico e infermieristico e dei posti letto nelle Terapie Intensive.
- **La Consensus Conference promossa dalla FNOPI (2023)** ha elaborato una serie di proposte e idee, partendo da un’analisi approfondita dell’attuale scenario sanitario. Il progressivo invecchiamento

della popolazione e l'aumento dell'aspettativa di vita, nonché la compresenza di molteplici patologie croniche e degenerative e l'emergenza generata dalla pandemia COVID-19 hanno evidenziato come il tradizionale modello organizzativo risulti ormai inefficace nel rispondere alle esigenze di salute della popolazione. In risposta a questi cambiamenti e alla luce del rinnovato quadro normativo nazionale ed europeo (PNRR), sono seguite alcune azioni correttive quali, ad esempio, **l'introduzione di nuovi modelli assistenziali e ruoli infermieristici, in particolare quello dell'Infermiere di Famiglia e Comunità**. Il nuovo paradigma sanitario si fonda sulla costruzione di reti di prossimità territoriale e prevede l'introduzione nell'immediato futuro, laddove ancora non presenti, di Case della Comunità e Ospedali di Comunità, determinando uno spostamento dei setting assistenziali dai luoghi tradizionali di cura, come gli ospedali, verso strutture territoriali più sostenibili e accessibili che possano favorire l'integrazione sociosanitaria e la continuità dei percorsi. Gli obiettivi della Consensus Conference sono stati quelli di indagare le nuove esigenze del SSN alla luce dell'evoluzione normativa degli ultimi mesi e dei cambiamenti introdotti dal PNRR, pensare all'evoluzione della professione infermieristica in risposta ai nuovi bisogni di salute della popolazione, revisionare l'assetto formativo infermieristico in risposta all'emergente fabbisogno formativo di base e specialistico. Alcune delle azioni necessarie, secondo gli esperti del Panel di Giuria della Consensus Conference, sono: l'aumento della qualità dei percorsi formativi che passa anche attraverso l'incremento del numero di docenti universitari infermieri di ruolo; **il prevedere scuole di specialità interprofessionali**, ad esempio nell'ambito delle cure primarie e sanità pubblica, delle cure palliative, della geriatria; il riconoscimento nel sistema di remunerazione della specificità del ruolo agito dagli infermieri professionisti; la formalizzazione di nuovi operatori sanitari, formati e gestiti dagli infermieri, per far fronte da subito alla carenza di organici.

- La situazione occupazionale degli infermieri a un anno dalla laurea, secondo il Consorzio interuniversitario AlmaLaurea, **ha raggiunto quasi l'85%**, con un aumento di circa un punto percentuale rispetto allo scorso anno (Mastrillo, 2023).
- Un pool di Associazioni della Consulta Cittadini e Pazienti della FNOPI, in tutto 47 associazioni che rappresentano i portatori delle principali e più debilitanti patologie, ha evidenziato la necessità di un maggior numero di infermieri che siano integrati con le altre professionalità e con un ruolo di case manager, cioè di referenti per i pazienti per collegarli alle prestazioni di cui davvero hanno bisogno. Gli infermieri, secondo le Associazioni dei cittadini pazienti, devono avere una funzione di educatori, non solo in ambito assistenziale, ma anche come facilitatori in ambito di teleassistenza e con una particolare attenzione alla formazione dei caregiver. Devono avere anche un maggior ruolo e impegno nella ricerca, per intervenire sugli ambiti più strategici per la società contemporanea: invecchiamento della popolazione, gestione delle cronicità, qualità della vita dei più fragili, per offrire cure infermieristiche a cittadini e famiglie coerenti alle evidenze disponibili, migliorando gli esiti sui pazienti. Le Associazioni dei pazienti chiedono anche per gli infermieri la possibilità di crescita professionale attraverso la revisione della formazione universitaria, l'affermazione della figura dell'infermiere di famiglia per garantire la continuità ospedale-territorio, l'aggiornamento professionale continuo, mirato a obiettivi specifici per la tutela della salute dei pazienti e l'organizzazione dei servizi. Secondo le associazioni, la figura dell'infermiere

è importante: è educatore dall'adolescenza all'età adulta e dovrebbe essere case manager dell'assistenza per farsi carico del monitoraggio degli assistiti e della programmazione di cure e assistenza. L'infermiere deve poter passare dalla "prestazione" al ruolo di gestione della relazione con i pazienti, perciò, appare sempre più importante lo sviluppo di una figura come quella dell'infermiere di famiglia e comunità (Consulta FNOPI delle associazioni dei cittadini-pazienti, novembre 2022).

- Il 12.09.2023 la FNOPI elabora in un documento il rischio di calo di iscrizioni ai CdS di Infermieristica. La riduzione media è del -10% medio rispetto allo scorso anno accademico (con il rapporto minimo domande/posti che il Paese abbia mai registrato): -12,6% al Nord, -15% al Centro e -5,7% al Sud (*dati rilevati da Angelo Mastrillo, docente in organizzazione delle Professioni sanitarie dell'Università di Bologna*). Per questo la Federazione nazionale degli ordini delle professioni infermieristiche (FNOPI) lancia l'allarme: "Senza infermieri l'Italia non avrà più un SSN degno di questo nome, ci aspetta una lunga stagione assistenziale e non saremo più in grado di garantire salute a tutti. È una prospettiva concreta, reale, che comporta perdite economiche, sociali, oltre che un restringimento dei diritti civili".

Per invertire la rotta è necessario e non più rinviabile: il finanziamento delle lauree magistrali abilitanti a indirizzo clinico per avere infermieri specialisti in grado di gestire una filiera assistenziale composta da più professionisti con livelli di competenze diversificate per rispondere ai bisogni sempre più complessi della popolazione; il finanziamento dei docenti infermieri (necessari a garantire la qualità formative e quindi dell'assistenza) che devono rientrare sotto il governo del ministero dell'Università e non più, come indica il Dlgs 502/1992, sotto quello delle aziende; la revisione dei criteri di accesso ai corsi di laurea triennali (test di ammissione separato con nuove modalità; autonomia e specificità della selezione al corso). La Federazione degli infermieri chiede un **cambio immediato dei modelli organizzativi con maggiore autonomia infermieristica e una nuova riqualificazione**, il riconoscimento della branca assistenziale infermieristica nei LEA e nuovi sbocchi di carriera e professionali.

E naturalmente **la retribuzione**. Va aumentato subito il potere contrattuale e creata un'area contrattuale separata. Va aumentata anche l'indennità di specificità infermieristica di almeno il 200% (216 euro lordi/mese). Per la distribuzione geografica degli infermieri e per evitare fughe sull'asse Nord-Sud (così come all'estero) si deve poi intervenire subito sulle modalità di reclutamento e ingaggio per coprire sia i singoli servizi sia le singole aree geografiche con i più giusti e motivati professionisti, in coerenza con le competenze e le specializzazioni grazie a concorsi mirati e infungibilità. Per la FNOPI in questo senso, i problemi da affrontare sono tre: rispetto alla demografia, il calo di giovani che porterà inevitabilmente a una riduzione dei possibili candidati futuri; la necessità che la professione abbia sbocchi di carriera e professionali strutturati e costanti; l'aumento del costo della vita, che rende le scelte dei giovani più "stanziali", scoraggiando la mobilità universitaria in regioni distanti da quella di residenza. E ovviamente la retribuzione tra le più basse d'Europa completa il quadro negativo: in Italia vale il 23% in meno rispetto alla media OCSE.

- **I numeri della carenza infermieristica ormai sono evidenti: la Corte dei conti nella sua memoria al NADEF 2022 l'ha ufficializzata in -65.000 unità e con il decreto 77/2022 di riordino dell'assistenza sul territorio (per attuare il PNRR) ne servono almeno altri 20.000 (quelli di famiglia e comunità).**

Nei prossimi anni poi la situazione è destinata a peggiorare: i 10.000 pensionamenti annui di infermieri dal 2029 raddoppieranno; quasi 30.000 infermieri italiani sono andati all'estero per le scarse prospettive del nostro Paese (e la formazione di ognuno è costata in media allo Stato circa

30.000 euro) e ne continuiamo a perdere circa 3.000-3.500 ogni anno. Al contempo, rileviamo oltre 13.000 infermieri stranieri in servizio, a vario titolo, sul territorio nazionale senza iscrizione agli Ordini e senza i dovuti controlli sulla conoscenza della lingua (in virtù delle deroghe previste da decreti emergenziali), che quindi lavorano in un contesto di totale insicurezza delle cure.

È cambiato il modo di fare sanità, ma gli standard ancora no: gli ultrasessantacinquenni sono il 25% della popolazione e a loro, come alle altre categorie di cittadini servono poche e puntuali prestazioni cliniche e lunghe stagioni assistenziali che solo gli infermieri possono garantire, conclude la FNOPI.

- Nel 2023 la Conferenza Permanente delle Classi di laurea delle Professioni Sanitarie in un gruppo di lavoro congiunto con la FNOPI propone una **revisione dei piani di studio**.
- Nel 2023 escono documenti di settore fondamentali: CURE PALLIATIVE E IFeC seguite dal Profilo dell'Infermiere di famiglia e comunità. Nel 2024 le linee di Indirizzo AGENAS.

	NECESSITÀ EVIDENZIATE DAGLI STUDI DI SETTORE PER ANNO ED INTERVENTI SUL CDS	Note
2019	1. Si è attivata la seconda edizione del Master per Infermieri di Famiglia e Comunità 2. Progetto formativo sul Caring Pediatrico mediante casi clinici reali 3. Lavoro su progetti di Blocco Operatorio e Area di Salute Mentale	
2020	1. Progetto pianificazione assistenziale in pediatria (da stimolo delle parti sociali) 2. Periodo pandemico: Il CdS converte in pochi giorni in emergenza covid tutta la formazione da remoto. 3. La frequenza ai tirocini viene garantita per la quasi totalità dei percorsi grazie a regole chiare, la disponibilità di alcune Aziende e la flessibilità tempestiva della riprogrammazione. 4. Disattivazione dei tirocini nei PPSS, Aree critiche e pediatrie	2. Si producono video didattici. 3. Conversione del tirocinio per la totalità di 4 crediti da remoto in un anno.
2021	1. Progetto formativo sulle Fundamental Care.	
2022	1. Si avvalsa la richiesta del Ministero ad incrementare i posti a bando per gli accessi al CdS di Infermieristica arrivando al tetto storico di 510 immatricolati per la rete formativa regionale (85 immatricolati per Polo/Canale) 2. Giornata Internazionale dell'Infermiere: il punto di vista della formazione. Confronto con le parti sociali. 3. Si definiscono e condividono i dettagli del nuovo Protocollo d'Intesa tra Università e Regione, 4. Viene incrementato il tirocinio in setting riabilitativi. 5. Implementazione di metodologie didattiche innovative, internazionalizzazione, competenze trasversali e umanistiche, promozione ricerche (da parti sociali). 6. Progetti aziendali di pianificazione assistenziale.	1. Attivate convenzioni con Gruppi privati accreditati (S. Stefano e NeMO, IRCR, Comunità di Capodarco). 3. In attesa di firma. Guida per la definizione dei protocolli d'intesa con le declaratorie delle figure formative dei CCdSS.
2023	1. I posti a bando per il primo anno sono stabiliti a 490: non si riesce ad avere la completa copertura nonostante le giornate di orientamento 2. Festa Internazionale dell'Infermiere 12 maggio 2023. Infermiere... una professione in prima linea. Tematica centrale la violenza su bambini donne e anziani e la violenza sugli operatori sanitari. 3. Progetto clinico in Ematologia. 4. Progetto clinico sulle competenze avanzate sull'uso infermieristico dell'ecografo.	1. E' come avere un CdS senza vincoli di accesso programmato, con tutte le ricadute didattiche sull'assenza di selezione.

	5. Si implementano progetti di Orientamento, Pot, PTCO, PNRR per rendere più consapevoli gli studenti delle scuole superiori di secondo grado interessati ai CCdSS delle Professioni Sanitarie in particolar modo alla Infermieristica. 6. Si aderisce per la prima volta come CdS alle rilevazioni trasversali e disciplinari del TECO.	
2024	1. Si istituisce tra Direttori ADP un gruppo di lavoro per rinnovare il Syllabus del MED/45 in linea alle proposte di revisione del piano di studi. 2. Proposta di progetto di formazione multidisciplinare in ambito di emergenza e di prevenzione, trattamento, assistenza e riabilitazione dell'assistito con ictus. 3. Progetto clinico in Terapia Intensiva Neonatale. 4. Progetti di formazione specifica in ambito territoriale. 5. Attivato in Dipartimento di Scienze Biomediche e Sanità pubblica il Master per infermieri di Famiglia e Comunità internazionale tra l'UNIVPM e la Repubblica di San Marino. 6. Attivato in Dipartimento di Scienze Biomediche e Sanità pubblica il Master di Infermieristica in Area Critica. 7. Progetto di scheda da integrare al contratto di apprendimento con Flow Chart di presa in carico dello studente (uniformità nelle azioni dei tutor clinici), espressione di casi clinico assistenziali più frequenti sui quali esercitarsi con la cartella infermieristica didattica.	1. Il Syllabus attuale è in linea con la proposta di revisione. Sarà da potenziare la formazione dei Moduli di Infermieristica Territoriale e quello di Salute Mentale 2. Proposta del CdS di Infermieristica – Ancona valida per il CdS e quelli di Radiologia, Dietistica, Logopedia, Fisioterapia, Medicina. 4. Per guide di Tirocinio AST Ancona 31 gennaio e 7 febbraio. Interesse a corsi formativi specifici sulla dimissione protetta e sulla domiciliare e cure palliative. Per tutti i Poli effettuati corsi specifici per le Guide di Tirocinio, anche con riscontri in merito alla valutazione della qualità dell'apprendimento nei molteplici setting mediante

	8. Formazione specifica agli studenti del CdS sul Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro. 9. Si attendono valorizzazioni di percorsi e competenze cliniche in ambito di Laurea Magistrale	CLEQEI (Clinical Learning Quality Evaluation Index). 8.Conferenza definita per il pomeriggio del 6 maggio 2024. .
--	---	--